



Cagliari, 01/08/2026

ORGANI DI STAMPA

LORO SEDI

Rapporto SVIMEZ. Ledda (CISL Sardegna): «Il PNRR ha dimostrato che quando si investe il Mezzogiorno cresce. Ora la Sardegna costruisca un Patto sociale per trasformare la crescita in sviluppo stabile.»

Il rischio non è la fine del PNRR. Il rischio è arrivare impreparati al dopo. È il momento di costruire una visione condivisa del futuro dell'Isola, fondata sul lavoro, sulla partecipazione, sulle competenze e sull'innovazione.

L'aggiornamento delle previsioni economiche della SVIMEZ conferma che anche nel 2026 il Mezzogiorno continuerà a crescere più del Centro-Nord (+0,8% contro +0,7%), grazie soprattutto agli investimenti pubblici e alla spinta del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Ma lo stesso rapporto avverte che, con il progressivo esaurimento del PNRR, dal 2027 il ritmo di crescita tenderà a rallentare.

Per la CISL Sardegna il messaggio è chiaro: gli investimenti pubblici hanno dimostrato di poter sostenere lo sviluppo del Mezzogiorno. Adesso occorre evitare che quella crescita si esaurisca insieme alle risorse straordinarie del Piano.

«Un anno fa, commentando il Rapporto SVIMEZ, avevamo evidenziato come la Sardegna stesse crescendo ma senza riuscire ancora a colmare i propri squilibri strutturali», afferma il segretario generale della CISL Sardegna Pier Luigi Ledda. «La crescita del PIL e dell'occupazione non era sufficiente a compensare la bassa produttività, i salari ancora troppo deboli, la crisi demografica e la continua perdita di giovani e competenze. Oggi la SVIMEZ conferma che quella crescita è stata sostenuta soprattutto dagli investimenti. È un'indicazione importante: quando si investe, il Mezzogiorno reagisce. Adesso dobbiamo impedire che quella spinta si esaurisca.»

Per la CISL Sardegna il vero tema è il "dopo PNRR": «Il rischio non è la conclusione del Piano, ma arrivare impreparati alla fase successiva. Non possiamo limitarci a dire quanti cantieri sono stati aperti o quante risorse sono state spese. Dobbiamo chiederci se questi investimenti renderanno la Sardegna più competitiva, più attrattiva, meglio collegata, più capace di creare lavoro stabile e qualificato. È questa la vera eredità che dobbiamo costruire.»

Negli ultimi anni l'Isola ha beneficiato di una stagione di investimenti senza precedenti: infrastrutture viarie e idriche, porti e aeroporti, sanità territoriale, digitalizzazione, transizione energetica, ricerca e progetti strategici come l'Einstein Telescope. Per la CISL, però, queste opere non possono rimanere interventi isolati.

«Serve una politica di sviluppo che tenga insieme industria, energia, infrastrutture, trasporti, innovazione, formazione e qualità del lavoro. Non possiamo continuare a procedere per compartimenti stagni: ogni investimento deve essere parte di una strategia complessiva che metta al centro il lavoro e la competitività del sistema Sardegna.»

Per questo la CISL rilancia la proposta di un **Patto sociale regionale per lo sviluppo, il lavoro e le competenze**, in sintonia con il percorso promosso dalla segretaria generale della CISL Daniela Fumarola. Un confronto stabile tra Regione, organizzazioni sindacali e sistema delle imprese, aperto al contributo delle autonomie locali, delle università e del mondo della ricerca, per condividere le principali scelte strategiche dell'Isola.



Le priorità sono chiare: rilanciare la politica industriale, garantire sicurezza energetica e continuità territoriale, completare le infrastrutture materiali e digitali, sostenere le filiere produttive, valorizzare il progetto Einstein Telescope, investire nelle competenze richieste dalle transizioni e rafforzare le opportunità di sviluppo delle aree interne.

«L'accessibilità non riguarda soltanto i trasporti», osserva Ledda. «È un diritto di cittadinanza e una condizione essenziale per la competitività della Sardegna. Significa poter raggiungere un luogo di lavoro, una scuola, un presidio sanitario o un servizio pubblico senza che il luogo in cui si vive diventi un fattore di svantaggio. Ridurre questi divari significa contrastare lo spopolamento e creare nuove opportunità di sviluppo.»

«Oggi la Sardegna dispone di un'occasione irripetibile», conclude Ledda. «Il PNRR non deve rappresentare il punto di arrivo, ma l'inizio di una nuova stagione di sviluppo. È il momento di costruire una visione condivisa del futuro dell'Isola, fondata sul lavoro, sulla partecipazione, sulle competenze e sull'innovazione. La CISL continuerà a fare la propria parte con spirito propositivo, chiedendo che anche le istituzioni e il sistema produttivo assumano fino in fondo questa responsabilità.»

Ufficio comunicazione Cisl Sardegna

Valentina Pirisi 3897915760